



CLAUDIA FLISI

Claudia Flisi è una giornalista italo-americana, vive in Italia da più di tre decenni, tra cui diversi anni in Veneto, con molte visite a Venezia. Ha collaborato con l'International New York Times, riviste di compagnie aeree, pubblicazioni d'affari, lifestyle e viaggi. Tutta la sua famiglia è bi-culturale e il suo cane è protagonista di *Crystal and Jade*, un libro per bambini.

La prima volta che ho messo piede a Venezia, ho provato la fortissima sensazione che la vita imitasse l'arte. Avevo appena visto un film italiano, *Anonimo Veneziano*, la storia di due innamorati che vagano per la città in inverno, percorrendo gli acciottolati sotto un cielo cupo e grigio, immersi in un'atmosfera rarefatta.

Arrivai a Venezia in un lontano inizio di dicembre insieme a un uomo italiano incontrato da poco. Insieme ci addentrammo nella città avvolta nella fitta nebbia, sotto una pioggerellina implacabile. Le condizioni meteorologiche ero talmente proibitive che le strade strette, i ripidi ponti e le calli erano insolitamente vuoti. Abbiamo camminato lungo le Zattere, il lungomare del sestiere di Dorsoduro, quasi completamente soli. Quando il tempo è sereno è possibile vedere a sud l'architettura della Giudecca e la Basilica di Palladio, ma non fu così durante la mia prima visita. Piazza San Marco

era quasi deserta, i suoi famosi caffè avrebbero potuto benissimo essere chiusi, e sul Ponte dei Sospiri non si sentivano rumori, dato che non c'era quasi nessun altro in giro. Ho pensato che quella città fosse il posto più romantico che avessi mai visto, ben oltre ogni possibile fantasia di Hollywood.

Ogni visita successiva ha solo rafforzato questa opinione. Quando vivevo nella vicina Treviso, prendevo il treno ogni volta che mi era possibile per andare a Venezia. L'ho vista un mese dopo l'altro, straripante di turisti in estate e in febbraio, per Carnevale, e meno affollata, fortunatamente, durante la bassa stagione. Ho visto moltiplicarsi la paccottiglia per turisti a mano a mano che la calca dei visitatori giornalieri cresceva in modo quasi esponenziale (e i prezzi aumentavano di conseguenza). Negli ultimi anni la crescita del turismo di massa ha minacciato la sopravvivenza dei veri artigiani della città - i produttori di vetro soffiato, di maschere dipinte



International New York Times

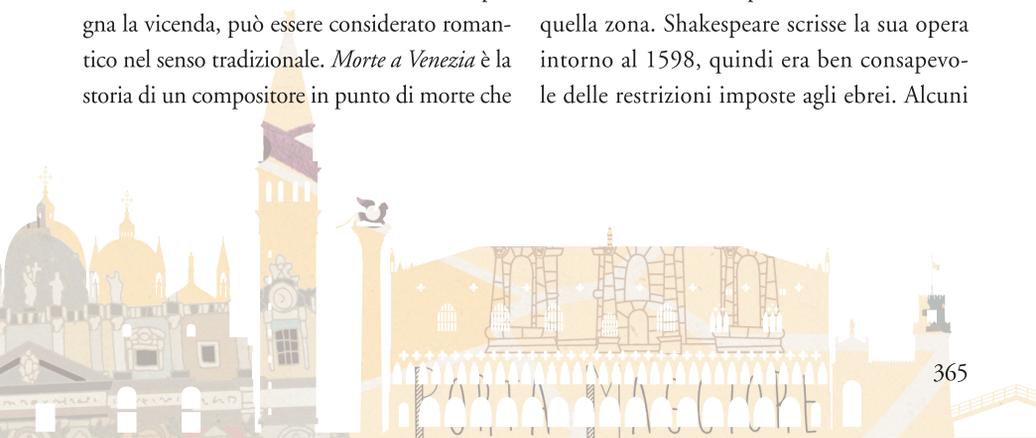
“IL POSTO PIÙ ROMANTICO CHE SUPERA PERFINO LE FANTASIE DI HOLLYWOOD”

a mano e di merletti all'uncinetto - che non possono competere con le imitazioni asiatiche a buon mercato.

I veneziani, però, sono resilienti e intraprendenti. La loro arte è unica, così come la loro città: nessuno può imitare l'essenza di Venezia. Amsterdam può avere i suoi canali e Firenze i suoi tesori artistici, ma c'è solo una Serenissima. Quanto sia effettivamente “serena” è opinabile, ma senza dubbio è la città più cinematografica del mondo. A Venezia sono stati girati centinaia di film di quasi tutti i generi: storici, gialli, d'azione, horror, erotici, musicali, letterari e ovviamente romantici. La città è presente fin nel titolo di diversi capolavori tra cui *Morte a Venezia*, *Il mercante di Venezia* e *Anonimo Veneziano*. Solo quest'ultimo, con i suoi amanti sfortunati e la musica lamentosa che accompagna la vicenda, può essere considerato romantico nel senso tradizionale. *Morte a Venezia* è la storia di un compositore in punto di morte che

trascorre i suoi ultimi giorni oziando e rimuginando sulla sabbia del Lido di Venezia, una località turistica su un'isola della Laguna. La Mostra del Cinema di Venezia si tiene qui alla fine di ogni estate, e per un po' il Lido prende vita, ma per il resto non è diverso da ogni altra località balneare in bassa stagione.

Il mercante di Venezia è il famoso racconto di avidità e vendetta di Shakespeare. La trama e la personalità del protagonista sono più importanti dell'ambientazione, ma Shylock, l'usuraio ebreo al centro della storia, ha una grande rilevanza per Venezia. La parola “ghetto” ebbe origine qui nel 1516 perché gli ebrei furono obbligati a stabilirsi in un quartiere di Venezia chiamato Cannaregio. Il nome potrebbe derivare dalla parola che in dialetto veneto indica una fonderia, data la presenza di fonderie in quella zona. Shakespeare scrisse la sua opera intorno al 1598, quindi era ben consapevole delle restrizioni imposte agli ebrei. Alcuni



International New York Times

CLAUDIA FLISI

“IL POSTO PIÙ ROMANTICO CHE SUPERA PERFINO LE FANTASIE DI HOLLYWOOD”

studiosi affermano che abbia inteso scrivere un'opera che fosse un appello alla tolleranza e non un insulto antisemita. Questa ambiguità è caratteristica della stessa Venezia, che da una parte è il luogo del primo ghetto, dall'altra è una città nota per la sua apertura e tolleranza, in linea con le sue tradizioni marinare. Oggi Cannaregio brulica di turisti e cittadini per le sue attrazioni commerciali e storiche. Due sinagoghe ospitano servizi religiosi per la comunità ebraica, ma, ironia della sorte, solo pochissimi ebrei possono permettersi di vivere qui, perché gli immobili sono molto costosi.

L'alto costo della vita è una grande sfida per la città. Cerco ristoranti e negozi fuori dai percorsi più battuti, nascosti in strade secondarie, lontano dalla folla. Di solito sono di qualità migliore e di costo inferiore rispetto a quelli nelle aree più frequentate. Naturalmente ci sono alcune eccezioni: il Gritti e il Danieli, il

Bauer e il Metropole sono alberghi e ristoranti che offrono una qualità impeccabile, anche se la paghi a caro prezzo.

La cosa più bella di Venezia, tuttavia, è anche la più economica: girovagare per calli e canali fuori dagli orari di punta, esplorare i giardini della Biennale, immergersi nella splendida architettura (un mix di bizantino, gotico, rinascimentale e arabo). Questo è quello che hanno fatto i due amanti in *Anonimo Veneziano*, ma il resto della loro storia è diversa dalla mia. I due non finiranno insieme: l'uomo sta morendo e alla fine la donna lo lascerà tristemente. Io, invece, il mio italiano l'ho sposato, e nessuno di noi è terminale. Siamo tornati a Venezia molte volte, dopo quella prima volta, senza una colonna sonora melodiosa ad accompagnarci, purtroppo, ma sempre assaporando le atmosfere che si trovano solo qui, nella cinematografica Serenissima.

